

Nuove scoperte per la *Madonna del melograno* in Santa Maria di Costantinopoli d'Ischia Ponte *



di **Ernesta Mazzella**

Nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli in Ischia¹ si ammira un prezioso altare di marmo e

* Ringrazio l'Assessore alla Cultura del Comune di Ischia Salvatore Ronga per l'invito a conferire sull'opera in occasione dell'evento culturale *“I tesori del Castello nel Borgo”* svoltosi il 26 maggio scorso organizzato nell'ambito del *“Il Castello invita gli Ischitani”*. Alla scultura marmorea della Madonna del melograno avevo già dedicato un piccolo studio pubblicato in questa prestigiosa rivista nel 2014.

1 Per le notizie riguardanti la chiesa consiglio lo studio dei preziosi testi: A. Di Lustro, *Secondo centenario della solenne incoronazione dell'immagine della Madonna di Costantinopoli*. Venerata nell'oratorio dell'anonimo arciconfra-

anche il medaglione del paliotto raffigurante la *Madonna del Melograno*, che certamente costituiva la parte centrale di un sarcofago smembrato proveniente dal Castello. L'opera fu pubblicata e studiata per la prima volta dal professore Giuseppe Alparone, il quale fornì una prima analisi ed una possibile ricostruzione dell'opera².

ternita di Ischia Ponte. Estratto de *La Rassegna di Ischia*, anno XV, n°2, 1994; G. Castagna - A. Di Lustro, *La diocesi d'Ischia e le sue chiese*, Forio 2000; C. d'Ambra, *L'arciconfraternita di Santa Maria di Costantinopoli in Ischia*, Tipografia Ischiaprint, Ischia 2004.

2 G. Alparone, *Sculture del Medio Evo ad Ischia*, in *“Ricerche Contributi e Memorie”*, Atti relativi agli anni 1944-1970, Centro di Studi d'Ischia, I ed. 1971, ed. cons. Tipografia A.

Attualmente posso aggiungere alcune nuove osservazioni riguardo: la committenza, la datazione e l'ambito culturale dell'autore. L'opera effettivamente in origine formava il medaglione centrale della fronte di un sarcofago, il quale presentava le peculiarità dell'iconografia sepolcrale diffusa a Napoli nel Trecento. Il medaglione con la *Madonna e il Bambino* fu tagliato, rilavorato e adattato come paliotto dell'altare, probabilmente negli anni Ottanta del XVIII secolo, quando fu realizzato il trono e l'altare in marmi policromi.

L'Onorato, nel suo prezioso manoscritto, ci svela l'antica collocazione del sarcofago, ubicato nella chiesa gentilizia dedicata alla Madonna de Turris sul Castello Aragonese, nei pressi del Maschio³. Il sarcofago apparteneva alla nobile famiglia Assante⁴, purtroppo si ignora l'identità del personaggio ivi sepolto. L'Onorato a tal proposito scrive: "*Più sopra, e quasi vicino al Maschio, c'era la chiesa dell'Annunciata che in se stessa conteneva un ospedale militare. Vicino a tale opera ci era un antico e bel tempiuccio, che correva sotto la nomenclatura della Madonna de Turris, il quale era gentilizio della famiglia nobile Assanea. Conteneva un competente tumulo; e lo stesso, dopo più volte visitato, fu venduto a lavoratori di marmo; e quella tavola marmorea contenente una Madonna, che sta sotto l'altare della congregazione dell'Incoronata, era uno dei pezzi appartenuti al cennato tumulo*"⁵.

La presenza della nobile famiglia Assante nell'isola d'Ischia è documentata da diversi eruditi storici⁶ come D'Engenio⁷, D'Aloisio⁸, Onorato e

recentemente dal Matarese⁹. La famiglia Assante era una delle più illustri e prestigiose dell'isola. Essa possedeva molti beni sul Castello, tra cui una ricca cappella gentilizia, come già detto, una cappella nell'antica Cattedrale sul Castello, ancora una cappella nella chiesa agostiniana di S. Maria della Scala oggi attuale Cattedrale¹⁰. Questi, infatti, elargirono alcune donazioni al convento e alla chiesa dei frati Agostiniani di Santa Maria della Scala nel borgo di Celsa. Nel 1390 Caterina Assante donò al convento degli Agostiniani un ampio giardino¹¹, la Ilia Delizia scrive che "*con i lavori di restauro, grazie alla donazione Assanti del 1390, il complesso (il convento) aveva raggiunto una nuova spazialità, che dà la misura del processo di crescita cui il borgo era pervenuto nel tardo Medioevo*"¹².

La nobile famiglia Assante svolgeva diverse attività ed uffici presso la corte angioina, e possedeva alcune proprietà all'interno del borgo, il quale assumeva una grande importanza strategica grazie alla sua vicinanza con il molo. Inoltre la libertà di commercio, promossa e favorita da Carlo I e da Carlo II, portò ad un'intensa attività mercantile nell'attuale Ischia Ponte. Difatti, tra il Duecento e il Trecento fiorì una potente marineria ad Ischia che certamente non fu seconda, nello stesso periodo, a quelle di Amalfi, di Sorrento, di Pozzuoli, di Ravello e di Positano¹³, grazie alla conoscenza dell'arte del mare di molti e celebrati nobili dell'epoca: i Salvacossa, i Bulgaro, gli Abbate, i Buonamano, i Magnocia, i Melluso, i Papacoda e poi i Cossa, i Taliercio, i Calosirto e tanti e tanti altri ancora. Gli Assanti, infatti, insieme alla famiglia Cossa, praticarono le fiorenti attività cantieristica e mercantile, che consentì loro di svolgere, insieme con qualche altra famiglia il ruolo di fornitrice di navi alla corona angioina. I suoi membri, inoltre, svolgevano l'attività di comiti ed

Cortese, Napoli 1984, pp. 396 e ss; Idem, *Una scultura medievale divisa fra Ischia e Forio*, in "La Rassegna di Ischia", n° 8, 1987, pp.20-21.

3 Attualmente la zona non è visitabile, e non si conosce se tale chiesa ancora esiste.

4 Nei documenti si legge Assante, Assanti o Assanea.

5 *Ragguaglio storico topografico dell'isola d'Ischia*, Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio E. III, Fondo San Martino Ms. 439, trascritto e pubblicato a cura di E. Mazzella, in "*L'Anonimo*" Vincenzo Onorato e il *Ragguaglio dell'Isola d'Ischia*, Frisciano, Gutenberg Editore 2014, pp. 243-244.

6 Discorsi delle famiglie estinte, forastiere o non comprese nei Seggi di Napoli, imparentate colla Casa della Marra, composti dal signor don Ferrante della Marra, Napoli 1641, trascrizione a cura di Raffaele Castagna, in "La Rassegna di Ischia", n°4, 2016, p. 24.

7 Cesare D'Engenio Caracciolo, *Breve descrizione del Regno di Napoli*, corretta ed ampliata da Don Giuseppe Mormile e Ottavio Beltrano, Napoli 1646, pp. 104-105.

8 Giovanni Andrea D'Aloisio, *Inferno istruito nel vero salutare uso de' rimedi universali dell'isola d'Ischia*, Stamperia Manfredi, Napoli 1757, p. 13.

9 G. Matarese, *La nobile famiglia ischitana degli Assanti o Assanea. Nuove rivelazioni*, in "La Rassegna di Ischia", n°4, 2016, pp. 21-24.

10 A. Lauro, *La chiesa e il convento degli Agostiniani nel borgo di Celsa vicino al Castello d'Ischia*, in "Ricerche Contributi e Memorie", cit., pp. 651 – 567.

11 Archivio della diocesi d'Ischia, *Platea corrente dei beni del convento agostiniano di Santa Maria della Scala d'Ischia*, XVIII secolo, f. 359 r.

12 I. Delizia, *Ischia l'identità negata*, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987.

13 A. Lauro, *Ad Ischia Ponte nel 1200 il Porto*, in La Rassegna di Ischia.

erano responsabili di uffici marittimi¹⁴. Nella famiglia Assante si annoverano diversi personaggi illustri che hanno aumentato e consolidato il prestigio della famiglia. Tra questi Borrello Assante “valoroso guerriero che liberò il re di Cipro e la repubblica di Malta dalle mani dei Turchi, ed in ricompensa fu dichiarato Signore di tutte le isole dell’Arcipelago”¹⁵. L’Onorato, inoltre registrò l’epigrafe di un monumento sepolcrale che un tempo era nell’antica Cattedrale del Castello, recante il nome di Giovanni Assante, signore *de Iscla*, morto il 1° aprile del 1340, del quale monumento purtroppo non si hanno più tracce: *La famiglia Assanea, detta pur Assanti, è ancora delle antichissime cittadine e nobili del Castello d’Ischia. L’iscrizione stava nella Cattedrale; divisava la nobiltà e la signoria della stessa: Hic jacet nobilis vir dominus Joannes Assaneus de Iscla quondam Insulae isclanae dominus qui obiit anno domini, MCCCXL. Marullo nell’Istoria de’ Gran Maestri di Malta fa menzione di Borrello Assante, o sia Assaneo ...*”¹⁶.

Nel Medioevo avere una cappella oppure delle tombe nella chiesa Cattedrale era motivo di prestigio, tale possesso suggellava il grado di nobiltà delle famiglie che entravano “de iure et de facto” nel novero dei nobili.

Il medaglione del paliotto nell’altare dell’Arcicofranita di S. Maria di Costantinopoli in Ischia Ponte rappresenta la Madonna con il Bambino scolpita a mezza figura inscritti entro un clipeo, fiancheggiata da due angeli a figura intera, che sollevano il panno d’onore¹⁷. La Vergine regge il Bambino che le afferra dolcemente il velo, ed Ella gli porge una melagrana simbolo allusivo della futura passione. La scultura apparteneva ad un sarcofago probabilmente con *gisant*, secondo la tipologia sepolcrale diffusa a Napoli dagli inizi del 300, che prevedeva una tripartizione della lastra frontale in clipei, nei quali spesso veniva scolpita l’imago Pietatis, stemmi, fiori e in qualche caso angeli oranti negli spazi di risulta.

La Madonna e il Bambino che per l’impianto monumentale della figura e certi dettagli esecuti-

14 G. Vitale, *Élite burocratica e famiglia. Dinamiche nobiliari e processi di costruzione statale nella Napoli angioino-aragonese*, Liguori Editore, Napoli 2003, p. 156.

15 V. Marullo, *Vite de’ Gran Maestri della Sacra Religione di Malta*, O. Beltrano, Napoli 1636.

16 E. Mazzella, in “L’Anonimo” *Vincenzo Onorato e il Ragguaglio dell’Isola d’Ischia*, op. cit., p. 199.

17 Marmo bassorilievo, altezza 43 cm, larghezza 61.

vi, pieghe anulari concentriche, tipo fisionomico, una curata acconciatura con corona di gigli e diadema, dita affusolate e tornite, evoca le opere di Tino di Camaino, il grande scultore senese attivo dal 1323 alla corte di Roberto d’Angiò, e della sua prolifica bottega della fine degli anni Trenta del XIV secolo¹⁸.

La Madonna presenta affinità stilistica ed iconografica con le *Madonne* di Tino di Camaino realizzate per la tomba di Giovanni da Capua in San Lorenzo Maggiore in Napoli e la Tavola marmorea del Trittico Borletti nella Collezione Monte dei Paschi di Siena.

Si nota una particolare similitudine con la tomba dell’Arcivescovo di Salerno Orso Minutolo, scolpita dal Camaino e custodita nella Cappella Minutolo del Duomo di Napoli.

Ernesta Mazzella

18 Tino di Camaino cfr. Francesco Aceto, *Per l’attività di Tino di Camaino a Napoli: Le tombe di Giovanni di Capua e di Orso Minutolo*, in *Scritti in ricordo di Giovanni Previtali*, in “Prospettiva”, I, 53 - 56, 1989, pp. 134 - 142; Idem, *Tino di Camaino a Napoli. Una proposta per il sepolcro di Caterina d’Austria e altri fatti angioini*, in “Dialoghi di Storia dell’Arte”, 1, 1995, pp. 10 - 27; Idem, *Una proposta per Tino di Camaino a Cava dei Tirreni*, in *Medien der Macht* cit., pp. 275 - 294; Francesco Aceto, *Voce Angioini - Scultura e orificeria*, in “Enciclopedia dell’Arte medievale”, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma 1991, voll. II, pp. 690 - 697; F. Baldelli, *Tino di Camaino*, Morbio Inferiore 2007.

